

2. Nella Sacra Scrittura si possono cogliere alcuni elementi che aiutano a comprendere il senso di questa dottrina, pur non enunciata in modo formale. Essi esprimono il convincimento che non si possa accedere a Dio senza passare attraverso una qualche purificazione. Secondo la legislazione religiosa dell'Antico Testamento, ciò che è destinato a Dio deve essere perfetto. In conseguenza, l'integrità anche fisica è particolarmente richiesta per le realtà che vengono a contatto con Dio sul piano sacrificale, come per esempio gli animali da immolare (cfr Lv 22,22) o su quello istituzionale, come nel caso dei sacerdoti, ministri del culto (cfr Lv 21,17-23). A questa integrità fisica deve corrispondere una dedizione totale, dei singoli e della collettività (cfr 1 Re 8,61), al Dio dell'alleanza nella linea dei grandi insegnamenti del Deuteronomio (cfr 6,5). Si tratta di amare Dio con tutto il proprio essere, con purezza di cuore e con testimonianza di opere (cfr ivi, 10,12s).

L'esigenza d'integrità s'impone evidentemente dopo la morte, per l'ingresso nella comunione perfetta e definitiva con Dio. Chi non ha questa integrità deve passare per la purificazione. Un testo di san Paolo lo suggerisce. L'Apostolo parla del valore dell'opera di ciascuno, che sarà rivelata nel giorno del giudizio, e dice: "Se l'opera che uno ha costruito sul fondamento [che è Cristo] resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco" (1 Cor 3,14-15).



## I NOSTRI APPUNTAMENTI

### I SEGRETI DEL SUFFRAGIO 2011 - Agosto 2011 -

- 18 giovedì MADONNE NERE il mito arcaico della Grande Madre Terra  
Relatore Arch. Giordano Bruno Galli
- 19 venerdì ACRI la fine di un sogno  
Relatore Fratel Hildebrand
- 20 sabato ALLEGORIE ERMETICHE E SIMBOLISMI CRISTIANI nella pittura di Lorenzo Lotto  
Relatore Prof. Giuseppe Papagni

- 22 lunedì I CELTI ALL'ORIGINE DELL'EUROPA druidismo antico e nuove tendenze Spirituali  
Relatrice Prof. Maurizia Vaglio
- 23 martedì IL SIMBOLISMO DELLA DEA MADRE Dalle stelle della costellazione della Vergine fino al culto mariano  
Relatrice dott. Anna Manfredi
- 24 mercoledì VITA DI GIORGIO VASARI Raccontata da Paolo Pucci della Accademia della sabbia di Fano
- 25 giovedì HO SETE DI TE Immagini di religiosità Popolare Concorso fotografico Nazionale sotto l'alto Patrocinio della Delegazione Pontificia per la Santa Casa di Loreto da un'idea di Stefano Bramucci
- 26 venerdì DAI VANGELI GNOSTICI AI REX DEUS anche attraverso il mito della Maddalena ( un mistero fanese )  
Relatore Dott: Massimo Agostini
- 27 sabato Serata Musicale  
Dirige il Maestro Salvatore Francavilla
- 28 domenica PROCESSO A SOCRATE riflessione a più voci A cura del Prof. Nardini Camillo

## Ven. Confraternitas Sanctae Mariae Suffragii in Fano

*La VOCE dei CONFRATELLI*

Luglio 2011



### CARISSIMI CONFRATELLI

*Illustri Confratelli,*

*Ti benediciamo, Signore, perché hai voluto arricchire i tuoi Santi dei doni dello Spirito. Fa che, illuminati dal loro esempio, procediamo sulle orme del Signore, fino a che si formi in noi l'uomo perfetto nella misura piena della statura di Cristo.*

*Egli vive e regna nei secoli dei secoli.*

*Il Priore*



GLI SGUARDI DI GESÙ

### 5 Lo sguardo di Gesù per chiamare i suoi apostoli

Gli occhi sono l'organo privilegiato per manifestare i nostri sentimenti e per far capire che cosa sente il nostro cuore. Anche per Gesù, lo sguardo è un modo espressivo per entrare in contatto con quelli che egli vuol scegliere come amici più vicini. La chiamata di Gesù frequentemente passa attraverso gli sguardi.

L'evangelista Giovanni narra il primo contatto tra il Maestro e i suoi futuri discepoli (Gv 1,35-42). Egli stesso dovette essere parte di quell'incontro, insieme con Andrea, che è ricordato con il suo nome. Il Battista vede Gesù e lo indica: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo". Ad ascoltare queste parole, due dei suoi seguaci vanno dietro a Gesù, senza saper bene perché. Gesù se ne accorge, si volta e, al vedere che lo seguivano, chiede loro: "Che cosa cercate?" Sembrava che l'iniziativa fosse dei due ragazzi, ma invece è Gesù che prende lui l'iniziativa. A partire da questo sguardo e da questa domanda, comincia una relazione che trasformerà la vita di quei due giovani.

Però l'episodio continua, perché Andrea, tornato a casa, disse al fratello Simone che aveva incontrato il Messia, colui Dio ha consacrato per salvare il mondo. Andrea accompagnò Simone là dove era Gesù ed accadde l'incontro tra il Signore e quello che sarà il primo dei suoi discepoli.

“Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: ‘Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa’ – che significa Pietro”. Avvertiamo due dettagli importanti: Gesù non solo vede e guarda Simone. Il Vangelo descrive qualcosa di più intenso e quindi molto più significativo: “Fissò lo sguardo” con tutto l'intenzione e la volontà che rivela, fin dal principio, una relazione privilegiata con l'uomo. Questo è tanto vero che immediatamente Gesù dà a Simone un nome nuovo, con il quale vuole designare la sua missione futura, di essere cioè la pietra, la roccia sulla quale la Chiesa di Cristo appoggerà le proprie fondamenta.

Marco, autore del secondo vangelo, presenta con pennellate rapide la scena dell'invito che Gesù rivolge ai primi quattro discepoli (Mc. 1,16-20; Mt 4,18.21). “Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: ‘Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini’. E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui”. Il fatto di vedere è seguito immediatamente dalla chiamata. Lo sguardo non è quindi qualcosa che succede tanto per succedere, ma qualcosa che appartiene ad un progetto preciso, e si converte in strumento della vocazione di uomini che seguono Gesù, che sono suoi discepoli e quindi suoi apostoli. Sono sguardi che non solo cambiano la storia delle persone direttamente interessate, gli stessi chiamati, ma che si trovano all'origine di un cambio profondo nella storia dell'umanità, che comincia da allora a svilupparsi lungo gli anni ed i secoli.

La chiamata dei primi discepoli sembra svilupparsi in un processo progressivo: il primo incontro, i primi contatti, e poi l'invito a lasciare tutto e a seguire Gesù. C'è invece un apostolo che ha deciso di seguire il Signore immediatamente, conquistato da un primo e definitivo contatto. È lo stesso Matteo che ne parla, descrivendo la sua chiamata all'apostolato: “Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte e gli disse: ‘Seguimi’. Ed egli si alzò e lo seguì” (Mt. 9,9). Tutta una vita è compresa in queste poche parole. Sappiamo di chi si tratta:

un esattore delle tasse, il che vuol dire qualcuno che era considerato traditore del suo popolo, perché lavorava per le forze di occupazione; e per di più un disonesto, perché si arricchiva alle spalle della povera gente. Sappiamo che si chiamava Matteo e che stava al tavolo di lavoro, forse ricevendo la lunga fila dei contribuenti. Era quindi molto lontano dal sentire un qualsiasi interesse per il Maestro che passava e che dedicava il suo tempo a predicare. Per lui Gesù ha uno sguardo e una parola: “Seguimi”. La profondità di quello sguardo e la forza di quella parola la possiamo comprendere per le conseguenze immediate, descritte senza enfasi e senza commenti, ma impressionanti proprio per la loro semplicità: “Si alzò e lo seguì”. Ancora una volta Gesù prende l'iniziativa. Matteo, come gli altri discepoli, l'accetta. Gesù guarda e il cuore di questi uomini, rozzi e peccatori, ma nel fondo buoni, si lascia scrutare da quello sguardo profondo e conquistatore.

E io? Mi lascerò guardare e conquistare da Gesù? Perché anche per me c'è uno sguardo e un invito: “Seguimi”.



## IL ROSARIO

### LA GLORIA DI MARIA E DEI SANTI NEL CIELO

Terminiamo la contemplazione delle verità cristiane attraverso i diversi momenti della vita di Gesù e di sua Madre. Lo sguardo finale è alla gloria del Paradiso che già accoglie la Vergine Maria e con lei tutti i santi che, nel corso dei secoli, hanno vissuto in maniera esemplare la loro adesione a Cristo.

Quando parliamo di santi, siamo portati a pensare solo ai grandi santi, che la Chiesa ha proclamato tali e ha proposto alla nostra attenzione. Ci impressiona la maniera nella quale hanno vissuto la loro fede, ma dobbiamo ricordare che essi non sono lontani da noi. Sono fratelli nostri, che prima di noi hanno camminato in questo mondo e ci hanno insegnato ciascuno un modo in cui si può vivere l'infinita ricchezza del Vangelo.

Insieme con loro, però, possiamo ricordare tanti altri santi, che forse noi soli conosciamo e ammiriamo: persone che ci hanno fatto del bene, che ci hanno guidato, che hanno dato per noi parte di se stessi e hanno già raggiunto l'altra vita. Quante mamme dolci e sofferenti, quanti operai che hanno lottato per la giustizia, quanti sacerdoti che hanno annunciato la verità con coraggio, quanti giovani che hanno

rinunciato alle vie facili del mondo per ascoltare l'invito di Gesù, quanti testimoni morti per costruire un mondo migliore. Conosciamo tanti santi e verso di loro dobbiamo sentirci pieni di ammirazione e di gratitudine. Guardiamo questa grande moltitudine di santi e ci chiediamo: ma cosa staranno facendo nel Paradiso? Cosa faremo noi, per tutta l'eternità? Non sarà noioso stare sempre lì, a guardarci in faccia e a volerci bene? Proviamo a capire meglio cosa vuol dire il Paradiso. Pensiamo a un momento particolarmente bello che abbiamo vissuto: quando abbiamo sentito l'amore in maniera profonda, quando abbiamo riconosciuto la bontà di una persona, quando abbiamo scoperto la bellezza straordinaria della creazione di Dio. Pensate che questo momento possa durare per sempre, non come una ripetizione della stessa cosa ma come un concentrato di amore e di bellezza che sento nello stesso momento. Così potrebbe essere la gioia infinita di condividere nell'eternità l'amore di Dio, che ci invade con la sua perfezione.



## L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA SUL PURGATORIO

### Credo del popolo di Dio (Paolo VI)

Noi crediamo che le anime di tutti coloro che muoiono nella grazia di Cristo, sia che debbano ancora esser purificate nel Purgatorio, sia che dal momento in cui lasciano il proprio corpo siano accolte da Gesù in Paradiso, come Egli fece per il Buon Ladrone, costituiscono il Popolo di Dio nell'aldilà della morte, la quale sarà definitivamente sconfitta nel giorno della Resurrezione, quando queste anime saranno riunite ai propri corpi.

### GIOVANNI PAOLO II - Catechesi Mercoledì 4 agosto 99

1. Come abbiamo visto nelle due precedenti catechesi, in base all'opzione definitiva per Dio o contro Dio, l'uomo si trova dinanzi a una delle alternative: o vive con il Signore nella beatitudine eterna, oppure resta lontano dalla sua presenza. Per quanti si trovano in condizione di apertura a Dio, ma in un modo imperfetto, il cammino verso la piena beatitudine richiede una purificazione, che la fede della Chiesa illustra attraverso la dottrina del "Purgatorio" (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1030-1032).